

### Per gli ispettori delle tasse

La questione degli ispettori delle tasse, che noi sollevammo indicando sin da quando fu bandito il concorso i nomi di quelli che sarebbero stati prescelti, s'è allargata spaventosamente. E ad onore e gloria della commissione, della Giunta e del Consiglio non è peranco terminata.

Sui nomi dei due prescelti dalla Commissione noi già facemmo — come ricorderanno i lettori — i nostri commenti nei numeri precedenti alla nostra lotta elettorale e ben mostrammo come non ci eravamo ingannati. Oggi non ci resta che riassumere a larghi tratti la discussione che n'è seguita in Consiglio — discussione che ha mostrato ancora una volta l'illicita ingerenza della Giunta nel favorire i suoi adepti.

Approvata la nomina del Nardi — favorevole tutta la minoranza ad eccezione del Sanfelice che sostenne la necessità di semplificare i servizi municipali e di fare economia e contrari solo alcuni della maggioranza — si passò alla discussione sul nome del de Simone. Ma poichè vari e poi vari consiglieri mossero alcuni appunti sulla moralità del de Simone, ch'è stato già impiegato municipale a Cassino, la discussione fu rimandata ad altra tornata.

Ed in quest'altra tornata avvenne questo: il consigliere Guardialomarda si alzò e dichiarò che non sapeva spiegarsi come gli fossero stati rimessi dalla stessa persona e l'invito di convocazione e una protesta del de Simone che tendeva a giustificare le accuse mossegli. Ed a riprova della connivenza della Giunta col de Simone aggiunse che la protesta del de Simone e l'invito all'adunanza erano state poligrafate dalla stessa persona. Sor Summonte al solito mostrò di nulla sapere, che era meravigliato di tanta cosa, che avrebbe preso provvedimenti opportuni ecc. ecc.

In breve, la discussione finì coll'invito alla Commissione a vagliare meglio i titoli dei concorrenti e ad esaminare la portata delle accuse mosse al de Simone.

### Gli impiegati all'opera

Gli impiegati municipali, corsi per conto della camorra amministrativa a combattere Carlo Altobelli nel suo stesso Abruzzo, sono i signori Simoni e De Sipio.

Si era detto che fosse andato pure il signor Barbato, e sarebbe stato un colpo, da fare il paio col discorso pronunziato da questo egregio signore alla Sala Terziana.

Ma il vice segretario non si è mosso da Palazzo San Giacomo.

Meglio così!

### Lealtà massonica

In occasione della festa del Corpus Domini, il signor Summonte — hanno annunziato i quotidiani — s'è fatto rappresentare dal signor Cimmino. E nessuno se n'è meravigliato: non ci ha forse il Luogotenente Gran Sovrano ecc. ecc. fatto assistere a' suoi continui acrobatismi? Lasciate andare, ch'è fra poco vedremo il signor Summonte farsi rappresentare da Don Teodoro Contreras, nemico personale di Dio e delle sue creature!

### L'avv. Girardi

(Scenetta graziosa)

Il deputato di Montecalvario, esplicando il suo mandato politico, avea raccomandato a Pelloux ed a Lacava un certo P., (mettiamo solo l'iniziale) non sappiamo per quale affare.

Nell'appello fatto dal Ministero perchè le peccore della maggioranza non mancassero il giorno della prima seduta all'ovile, una circolare arrivò a Girardi, che rispose: non vengo alla Camera, visto che Pelloux e Lacava non mi hanno fatto il favore che chiedevo.

Anzi, minacciò di passare all'opposizione, senz'altro.

Lacava, con un altro telegramma, sollecitò: «Venite! Abbiate fede!»

E Girardi è partito, per essere più ministeriale di prima, ma anche per ottenere indubbiamente il favore del suo P.....

## NOSTRE CORRISPONDENZE

### Ai corrispondenti

Facciamo noto che ci riserviamo sempre la facoltà di correggere, modificare e tagliare secondo le esigenze di opportunità e di spazio richiedono. Coloro che non accettano queste condizioni si dispensino dall'inviarci ulteriormente loro scritti. Questo sentiamo di far conoscere a scanso di ogni equivoco e per norma di tutti i nostri corrispondenti.

Raccomandiamo ancora di scrivere chiaramente a penna e da una sola parte sulle cartelle.

### Dalle Puglie

#### Adesioni alla Federazione

Crachi Domenico. 1.° Rata. Adesione personale Federazione	L. 0,40
Circolo Socialista Gravina in Puglie. Soci 30. 1.° Quadrimestre 1900	" 3,00
Gruppo Socialista Brindisi. Marzo 1900	" 1,45
Sezione Socialista. Canosa. 10 Soci. 1.° Semestre	" 1,50
Totale L. 6,35	

#### Spese di Propaganda

Crachi Domenico — per debito verso la Federazione Pugliese Lucana	L. 2,20
Dallo stesso per ritardato pagamento	" 0,50
Meno Spese Postali	L. 2,70
nette	" 0,20
Un incognito A. C. un pò per forza un pò per volontà	L. 2,50
"	" 1,25
"	L. 3,75

### Polemiche Molfettesi

Egregio Direttore

Un brigante della penna, nel N. 3 della Sferza, fatto audace dall'assenza del direttore, osava, dalle colonne di detto giornale attaccare l'onorabilità mia come uomo di partito.

Abituato a discutere con uomini vivi, e responsabili, avrei sdegnato rispondere a chi vigliaccamente colpendo trovava sicuro asilo nell'ombra, se interessi superiori alla mia persona non mi avessero imposto di uscire dal riserbo.

Innanzi tutto ho sentito il bisogno di pescare l'articolista per metterlo in luce, e stabilire se l'articolo fu determinato da rancori personali, o da passioni insoddisfatte di partito.

Il lavoro non mi ha costato troppo fatica; ho creduto subito di scoprire il mio avversario: il quale fino a poco tempo fa aveva in Roma come organo il giornale La Riscossa.

Assodato questo, mi è riuscito facile sapere il movente di quell'articolo, e le cause che lo determinarono e su queste mi tratterò.

Da quando il partito socialista di Molfetta fu costretto per giuste polemiche ad assumere una posizione ostile al partito repubblicano, il partito moderato che pareva aver dato l'ultimo respiro, in quella lotta intestina intravide la sua salvezza, e credette di trovarci in avvenire nel partito socialista un alleato.

E fingendo di capire, che il partito socialista mettendo da banda le sue alte finalità, si sarebbe attenuto semplicemente a lotte locali fu fermamente convinto che pur per vie diverse, avrebbe ottenuto lo scopo: cioè la caduta dell'amministrazione.

A conseguire questo scopo, il partito moderato trovò cooperatori immediati ed assidui, gl'indipendenti invecchiati di un socialismo di provenienza incerta ed equivoca, ed i quali, ad odi o rancori obbedendo più che a principi, si dettero con lavoro ostinato e gesuitico a trascinare il partito socialista, nel baratro dove lo voleva il partito moderato. Con due fatti essenziali dimostrerò quanto ho detto.

1. La collaborazione nostra voluta da questi signori nel giornale La Sferza, abortita mediante il mio energico atteggiamento.

2. L'appoggio nostro indiretto, venuto meno al partito clericale moderato nell'ultima elezione politica.

Dunque dinanzi allo atteggiamento di questi indipendenti sentivasi il bisogno di opporre un'azione energica e risoluta, ecco perchè cercai con tutte le forze dell'animo mio, di contrastare, di sventare le male arti loro le male arti che oggi tanto onorano le colonne della Sferza, o permettano a un di loro, per istigazione o per mandato proprio che sia, di buttare alle spalle di un uomo onesto, il fango.

Non abuso più oltre dello spazio: concludo dicendo al mio anonimo avversario che fummo noi a combattere i repubblicani e non lui e i suoi compari; fummo noi e non spinti da risentimento personale ma da altissime ragioni di partito.

E ho finito per ora. Nulla ho da rimproverarmi, e alle velenose insinuazioni dell'anonimo avversario contrappongo la stima e l'affetto che hanno per me i miei compagni di fede. E mi firmo.

ALESSANDRO GUIDATI

### Nel Collegio di Altamura La morale di una elezione

Gravina in Puglia.—In questo collegio la vittoria rimase al ministeriale deputato uscente Pasquale Calderoni, ma francamente essa fu una vittoria di Pirro. Quando si vince a certe condizioni, non si può sul serio cantare vittoria. Ma la morale di essa, oltre che dai molteplici fattori di corruzione e di violenza, è caratterizzata da una specie di mutismo sepolcrale succedutosi. Vince il paesano, ed il paese rimane muto; vuol dire che la maggioranza dei voti non corrisponde ai sentimenti della maggioranza, non diremo addirittura della popolazione, ma dell'istesso corpo elettorale. E crediamo di non ingannarci. Su 621 votanti Calderoni ebbe 416 voti e Giovanni Bovio soltanto 200: le schede di quest'ultimo indicavano quasi tutte, meno pochissime, soltanto nome e cognome del candidato mentre la scheda del Calderoni erano viceversa, nella grandissima maggioranza segnate da paternità, titoli gentilizi, accademici precedenti uffici e da trasposizione di varie parole. Quale, di grazia, era il significato di due impiegati comunali che nella seconda sezione segnavano tutte le schede segnate del Calderoni, a misura che uscivano? O maschere di sedicenti galantuomini, voi abusando del vostro ufficio nelle amministrazioni, imponete la scheda segnata a buona parte degli elettori. E non vi bastò la violenza, la sopraffazione morale, faceste ricorso anche alla complicità dei voti. Avete la baldanza di tentare la corruzione anche di qualche socialista! I vostri giannizzeri della forza morale non sono più di 300: tutto il resto dei voti, sono semplicemente il contenuto immorale, il prodotto forzato della scheda segnata. Ciò affermiamo categoricamente, senza tema di smentita veruna. I trecento e più voti che quel prototipo di deputato a sistema di statuette giapponesi, come ben diceva Ferri, ottenne la maggioranza su Giovanni Bovio, sono dovuti alle pressioni del governo, del prefetto comandato, ma pur infelice Nanni-Seta, del sottoprefetto Nudi agente elettorale senza pudore, alla corruzione immonda, diffusa dalla borghesia forcaiuola.

Siamo mossi ad occuparci di voi o avversari non da vane recriminazioni ma perchè tutti vi conosciamo e vi giudichino. Nei paesi del collegio dove come a Toritto le elezioni si riducono ad una fiera di voti, o come al casale di Binetto dove gli elettori sono *res mancipi* di un barone voi avete ancora a sperare vittoria; ma qui in Gravina patria del vostro Calderoni, dove i socialisti raccolsero 200 voti, qui potete cominciare a disperare della vittoria.

### Ancora la carità dei nostri amministratori

Rodi — (Struzzo). Dicevamo nel numero scorso che questa ridente cittadina un tempo invidiata in tutto il Gargano è desolata ed affamata. Da tre o quattro anni governo ed amministrazioni congiurano ai danni di questi derelitti che non si cibano d'altro che di fagioli e polente di granone, anche nel cuore dell'estate, e spesso senza neanche averne a soddisfazione. Eppure in mezzo

a tanta miseria il contegno del popolo è stato ammirabile, giacchè ha sofferto senza proferire un'etere.

In questi ultimi anni e precisamente l'inverno scorso per l'uberante pioggia ha passato il colmo delle sue privazioni. Ma anche fosse bel tempo nell'inverno qui vi sono certi tomi grossi che han l'animo tanto gentile che se la ridono a vederli andar l'uno dietro l'altro come tante pecore ad affacciarsi all'inferriata.

Ed il Municipio credete che voglia provvedere alla classe operaia come fa qualche municipio a noi vicino? Tutt'altro. Ha regalato anzi un suppletivo sulla imposta fondiaria che ha raggiunto il 55 per cento! bella crisi agrumaria! ciò è la più grande enormità: molte femmine vanno a piangere dall'ispettore, ma costui stesso non sa dare alcun schiarimento.

E questo denaro della povera gente, che costa sangue e sudore perchè qui vi sono tasse disinguartrici: fondiaria, arti e mestiere, dazio consumo per comune chiuso (col macinato che qui esiste ancora) ricchezza mobile, suolo pubblico. e il diavolo che se li porti!

Questo denaro si sciupa e si sperpera per favorire i propri seguaci.

Si sono regalate 400 lire — con deliberazione municipale — al messo comunale per fare i numeri civici! Sembrano cose dell'altro mondo! Un lavoro che altri sarebbe stato fortunato di fare per 40 o 50 lire e che si è dato al messo, perchè il messo è figlio di un consigliere e s'era trovato o meglio non s'era trovato pronto a pagare la somma di quattrocento lire circa riscosse per conto del municipio come tassa sul suolo pubblico occupato dai piccoli rivenditori!

Speriamo che la giunta avrà il senno di togliere al messo l'incarico della riscossione, detta innanzi, per non incorrere nel pericolo di ordinare una nuova pittura di 400 lire dei numeri civici! E badiamo alla denuncia alla pubblica opinione non mancheremo d'aggiungere la denuncia all'autorità giudiziaria.

Non basta. La benemerita giunta delibera L. 60 al cav. Altomare sindaco, L. 34 al cav. Scuglia, segretario comunale, e L. 34 all'impiegato Panella per essersi recati a Lucera nella causa penale contro l'ex-essatore Caravella. Come si spiega questa spesa? Il Sindaco poteva ben contentarsi di L. 10 al giorno: ma questi impiegati quale diritto avevano di mangiarsi L. 68 del pubblico mentre lo Scuglia prende la miseria di L. 200 mensili oltre i lucri di cancelliere della Conciliazione ed il Panella L. 60 al mese, mentre l'erario che li ha chiamati come testimoni a carico ha dato già ad essi l'indennità di L. 16 per ciascuno? E questa la maniera di amministrare la cosa pubblica?!

E per dir l'ultima per questa volta, la giunta ha speso L. 400 per l'acquisto di un quadro inutile, fatto da un dilettante, per immortalare i nomi dei microscopici nostri governanti!

Chi non vive qui crederà strane tutte queste cose: ma non è che la pura verità, anzi attenuata, tanto sono enormi gli sperperi a danno di una popolazione amministrata.

E arriverete all'altro numero.

### Il discorso di "Cacone" — Un incidente piccante — La Società operaia — Al Ponte — Certificati di povertà — Elezioni Amministrative — Al Rettifilo.

Sansevero — (Leone) Il bambino di settanta anni ha fatto il suo primo passo vacillante aiutato dagli scherani del Circolo Umberto I. Il povero muto che prima aveva compiuto gli sforzi di dire *si* e *no* in favore del governo, corroborato dalla corruzione che lo ha riletto onorevole telegrafico, ha gradito una qualche cosa che vorrebbe essere un discorso, ma che non si potrebbe perdonare neanche all'ultimo melenso.

«Ho votato contro la Grecia per non dispiacere al Turco, egli ha detto, ho votato per le tasse perchè lo Stato deve mantenersi. Ho votato per i provvedimenti politici perchè il Ministero ha detto che bisogna distruggere questi quattro manigoldi dell'Estrema sinistra! Non so altro che dirvi.

Dite con me: viva il re, viva la regina! Vi raccomando di non passare innanzi alla casa del Fraccacreta (il candidato popolare) Buona sera, ritiratevi, che stasera è umido!!!»

— In compenso abbiamo avuto la lettera fiera e dignitosa del caduto Fraccacreta. Con essa dopo avere constatato l'atto significativo civile e politico dei 1200 voti affermatosi contro la disonestà, la prepotenza e la reazione, invita tutti coloro che hanno fede nei nuovi destini d'Italia a continuare la eroica resistenza opposta dai contadini di Luigi Zuppetta e di Nicola Fiani alle vecchie tradizioni borboniche e reazionarie.

— Sere fa innanzi al Circolo dell'Unione vi fu un piccante incidente.

Da casa di una nota famiglia era stato promesso ad un tale, per dopo l'elezione, lo sconto di una cambiale posseduta ed accettata da gente solvibile. Siccome, dice il proverbio, passata la festa, gabbato il Santo, si sono cercati tutti i modi per non mantenere la promessa. Fu messo per pretesto che la cambiale era un po' sciupata ed il povero uomo dovette spendere trenta soldi per una nuova cambiale e farla firmare dagli accettanti. Finalmente gli fu risposto un bel no, per la ragione, ed è vera, che la Banca ha fatti troppi sconti per le elezioni!

Ed ecco l'incidente. Il giovane figlio del povero burlesco incontrato uno della casa prelodata innanzi al Circolo, lo apostrofava domandandogli spiegazioni dello scorretto modo di agire e chiamandolo accaparratore di voti.

La cosa finì lì per la intromissione opportuna del maestro Malice. Nel pubblico questo vivace diverbio seguito per le ragioni dette innanzi ha fatto grande impressione essendo a conoscenza di tutti i metodi di lusinghe e di corruzione a cui il partito reazionario deve la propria vittoria.

— Una parola che suoni biasimo severo non dobbiamo tacere verso la Società che si chiama operaia in Sansevero. La società ha festeggiato la vittoria dell'onorevole della reazione con la illuminazione della sede sociale. Dove sono, quali sono gli operai che compongono ora la già fiorente società? Non ricordano tutti che si deve alle pretensioni dei nostri capocioni se la Società operaia costituita con sì lieti auspici non ha più potuto funzionare e non ha reso più quei servizi che in una

città prospera come Sansevero tutti dovevano aspettarci dal mutuo soccorso?

Che ne pensa il signor Vincenzo Gervasio che la sua parola di uomo elevato e di cuore ha speso, la sua energia in favore della società? Non è d'aver giunto il tempo di finirli con i mezzucci che non producono a nulla e paralizzano i loro intenti generali? Non sarebbe veramente utile rinsanguare la società elementi nuovi senza distinzione di partito e cominciando dal farla partecipare al Congresso delle società di mutuo soccorso che si terrà a Milano negli ultimi giorni di questo mese?

Prendano coraggiosamente l'iniziativa: la città spera molto da essi e mandino al diavolo certi pseudo-operai che puzzano di servitore a mille miglia di distanza.

— Per i lavori eseguiti ultimamente alla ferrovia stradale provinciale che mena a Sansevero in Lamis cavalcavia verso il camposanto si produce un vero ma che a stento va traversato dai contadini che devono recarsi ai numerosi vigneti della contrada Demanio.

E il Sindaco che fa? ed il contorno di funghi a che pensa?

— E' doloroso che chi ha bisogno di un certificato di povertà per urgenti affari di giustizia non sia solitamente sbrigato presso la nostra Agenzia delle imposte. Giorni or sono un contadino perdetto il diritto di provvedere alla sua difesa, perchè dalle dieci del mattino gli vollero consegnare il giorno dopo.

Ma sta bene questo? Se si presenta un pezzo grosso allora gli uffici si mettono in movimento: gli straccioni sempre per aria. Provveda l'Agente e saranno contenti che questi sconci non si avranno più a deplore.

— Nel prossimo luglio avremo le elezioni parziali amministrative per la nomina della metà del Consiglio Comunale.

Non vi sarà lotta che fra i reazionari che si annidano al nostro municipio ed il gruppo socialista che corre alla conquista della minoranza.

Si prevede da tutti che i socialisti al nostro comune eserciterebbero la più severa sorveglianza su tutti gli atti di amministrazione e non mancherebbero di denunciare al pubblico i soprusi e gli arbitri che si commettono come la cosa la più ordinaria del mondo a danno dei cittadini.

Al nostro municipio sono in ballo questioni di gravità eccezionale che interessano la cittadinanza e queste questioni noi verremo trattando nel poco tempo che ci separa dalle elezioni che, da quel che si dice, avranno luogo l'8 di luglio.

Spiegheremo il nostro programma minimo dimostrando quanto l'attuazione delle riforme proposte dai socialisti torni utile a chi vive del proprio lavoro.

Intanto la lezione di Napoli sarà subito seguita da noi! Anche qui a luglio impediremo che si venga a prender nota dei segni dati agli elettori. Sequestreremo i corpi di reato (quaderni, tabelle, ecc) denuncieremo i corruttori all'autorità giudiziaria. Ci faremo valere anche noi.

Intanto qui le cose del partito procedono bene: le file si allargano ed i reazionari avranno fra breve a fare i conti coi socialisti. Quanti in Sansevero sono onesti ed indipendenti simpatizzano con noi ed aspettano per giudicarsi all'opera.

— Al Rettifilo, sembra impossibile, non si è trovato ancora dai nostri sapienti amministratori il modo di pavimentazione.

Fra gli ing. Di Nanni e Caruso e il direttore dell'ufficio sono sorte divergenze più o meno serie ed intanto chi ne va di sotto sono i cittadini che abitano nel nuovo rione già divenuto popoloso.

Ed il Sindaco? ed il contorno? che stanno a fare sul Municipio quando non son buoni a niente?

### Al giornale forcaiuolo. Un accaparratore fischiato.

Torremaggiore — (Raphael) Il giornalaccio che ha elevato incensi al reazionario deputato imposto col denaro e con la prepotenza al nostro disgraziato collegio, si diletta a parlare di entusiasmo dei nostri cittadini verso il muto Mascia.

Quale menzogna sfacciatata! Essi lo sanno i compari: sanno che qui a Torremaggiore il nostro popolo non può soffrire neanche la vista dei suoi nemici. Sanno l'entusiastica accoglienza di fischi in onore di quel Tondi che ci afflisse un tempo come il Mascia ci affligge ora.

Se qui vi è qualche operaio che tradisce il suo dovere, agendo contro il suo bene e quello dei suoi compagni e della sua famiglia, in compenso la massa dei nostri lavoratori è intelligente e svegliata. Ma che monta? Tanto quei signori hanno la faccia più dura delle pietre e non hanno più pudore di dire menzogne.

— Nelle elezioni avemmo un grave scandalo. Un noto signore di qui, tentava di trascinare alle urne un elettore ma fu sorpreso e in un attimo si radunò molto popolo che prese a fischiare il capoccia imparentato al costato del prezioso deputato. Egli dovette abbandonare la sua preda e riparare a casa sua sempre accompagnato per lungo tratto di strada da fischi e da gridi di abbasso i lupi! Abbasso la prepotenza!

Ripeto fu uno scandalo e pure quel tizio seguita ad occupare una carica pubblica.

Anche qui speriamo presto di organizzare la gioventù operaia e ci ripromettiamo di veder presto la fine della camorra dei nostri capocioni.

### deputato Ettore Ciccotti Attraverso la Svizzera

splendido volume illustrato. Si dà in premio agli abbonati della Rivista Popolare, di Roma, diretta dal deputato Napoleone Colaianni. Un anno L. 5. (aggiungere 0,60 pel premio).

GIUSEPPE SERENA — Gerente responsabile  
Stab. Tipo-Stampatore F. DI GENNARO e A. MORANO  
S. Sebastiano 47, 1° piano

## 1ª edizione